

LA PROPOSTA. Dopodomani manifestazione in piazza Paolo VI

I dipendenti pubblici in corteo con la Cisl

L'affondo di Enzo Torri:
«I problemi vanno affrontati con chiarezza trovando soluzioni»

Federica Pizzuto

La Cisl non rinuncia, ma rilancia. L'unione sindacale non ci sta a fare degli scioperi l'unico canale di comunicazione, restando spesso sola dietro ad altri, e punta su proposte attive e iniziative che sul territorio siano di sostegno ai lavoratori e alla cittadinanza. Se da un lato la Cisl biasima il governo nazionale, accusato di aver inizialmente escluso le parti sociali in un dialogo nella ricerca di soluzioni, oggi essa punta a proporre l'identificazione dei problemi più gravi che attanagliano il Paese e la loro risoluzione. «I problemi vanno identificati e affrontati con chiarezza. Mettere insieme persone diversi fra loro può

essere una strada, ma ognuno poi ricerca la soluzione ai suoi di problemi, che se non risolti contribuiscono ad aumentare disagio e frustrazione» commenta Enzo Torri, segretario provinciale Cisl, ricordando che la crisi contemporanea viene da molto lontano e non si risolve certo con uno sciopero di una giornata.

SUL TAVOLO delle discussioni ci sono i contratti scaduti, il jobs act, la legge di stabilità. La Cisl chiede la tutela dell'articolo 18 sia per i licenziamenti discriminatori che per quelli disciplinari e la sua validità anche dopo il superamento del periodo di inserimento. È favorevole a un contratto a tutele crescenti che superi il ricorso a forme di lavoro che generano precarietà e ad un sistema di ammortizzatori sociali che sia universalistico. Il rinnovo dei contratti di pubblico impiego scaduti da oltre sei anni resta, però, la motivazio-

ne principale che ha spinto la Cisl a indire una mobilitazione di tutte le categorie del settore pubblico nella giornata di dopodomani, primo dicembre. In contemporanea, a Brescia si terrà un presidio in piazza Paolo VI (ritrovo alle 9,45) e un incontro con il Prefetto. «Siamo convinti - spiega Torri - che il datore di lavoro pubblico non possa continuare a penalizzare i propri dipendenti in particolare quando viene richiesta disponibilità a rendere più efficiente ed efficace l'amministrazione pubblica». Su questa tematica la lotta bresciana si fa ancor più serrata perché proprio Brescia vanta un basso numero di impiegati pubblici in rapporto al numero di abitanti, mantenendo buoni standard qualitativi. In linea con i dati della Lombardia, che registrano 0,3 impiegati pubblici ogni mille abitanti, Brescia è produttiva con i suoi 1.679 dipendenti statali assunti nell'Università e nella

ricerca, 17.477 nella funzione pubblica, 20.236 dipendenti nella scuola e nella formazione e 318 nel settore sicurezza.

«La Sicilia ha un valore di 3,8 impiegati pubblici ogni mille abitanti. Per cercare dei valori a noi vicini dovremmo guardare all'Emilia Romagna, che ne ha 0,6 o al Veneto con 0,7, ma sono comunque valori che doppiano quello della Lombardia» chiarisce Franco Bernardi della Cisl Funzione Pubblica, sottolineando come Brescia riesca, nonostante i bassi numeri a sopperire alle mancanze. La Cisl perseguirà i propri obiettivi soprattutto attraverso mezzi diversi dallo sciopero generale: lo sta facendo in questi giorni incontrando i parlamentari e presentando loro le proprie richieste. Lo farà con un volantinaggio e una raccolta firme a sostegno delle istanze che saranno poi consegnate ai parlamentari bresciani. Martedì 9, nella sede centrale della Cisl, in via Altipiano D'Asiago, si terrà la prima assemblea pubblica per la discussione delle posizioni del sindacato, che con iniziative propositive e di confronto, seppur di protesta, dimostra di voler mantenere il proprio ruolo nella comunità. ●